CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

il mattino di Padova
Dir. Resp.:LUCA UBALDESCHI
Tiratura: 13.468 Diffusione: 10.573 Lettori: 174.000

Rassegna del: 30/01/26
Edizione del:30/01/26
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Ciro De Vincenzo, responsabile del progetto "Legature d'espressione" che affronta il disagio
«Quella dei ragazzi non è un'emergenza, ma una responsabilità del mondo degli adulti»

«I genitori non si rendono conto della sofferenza dei propri figli Anche in classe manca l'ascolto»

L'INTERVISTA

Contrastare il disagio giovanile e promuovere il benessere psicologico dei ragazzi: è l'obiettivo di "Legature d'espressione", un progetto, capitanato dalla cooperativa padovana Cosep, selezionato dall'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che coinvolge oltre 25 enti del territorio padovano. Un progetto che ha preso il via ad ottobre con i partecipanti che stanno mettendo in piedi spazi di comunità in diversi centri della provincia – a Legnaro, Veggiano e Noventa, oltre che alla Casa di quartiere dell'Arcella –, laboratori creativi e psicoeducativi, e un servizio gratuito di supporto psicologico e consulenza per ragazzi e famiglie. Il responsabile del progetto è Ciro De Vincenzo, psicologo sociale e clinico.

Dal mondo dei ragazzi giunge un appello alla scuola, agli adulti: dopo i casi di suicidio e i mille segnali di malessere, ascoltateci. C'è un problema di accoglienza del disagio?

«Il titolo di una campagna dell'impresa sociale "Con i bambini" recita: non sono emergenza. Ed è così: le difficoltà delle giovani generazioni non sono un'emergenza. Come comunità adulta abbiamo molto lavoro da fare nell'affinare le nostre politiche di prevenzione, ma non solo. È nostra responsabilità anche costruire ambienti psicologicamente informati e "salutogenici", diciamo noi, cioè in grado di generare, produrre e creare la salute».

Il vostro progetto sta anche svolgendo una lettura dei bisogni dei ragazzi con l'apporto del Dipartimento di psicologia dello sviluppo del Bo. Cosa emerge?

«Di recente, grazie raccolta sistematica di punti di vista curata dall'equipe della professoressa Irene Mammarella, è stato prodotto un report di cui posso anticipare uno dei contenuti che mi appare più significativo: quando sono portati a valutare il proprio benessere, l'adolescente, e il genitore, il benessere del proprio figlio, i punteggi sono discrepanti, per cui se ad esempio l'adolescente ci dice sto male da 8 a 10, il genitore corrispondente ci dice che sta male 5 o 6. Questo è osservabile in quasi tutte le aree o sfere del disagio e ci interroga: come fa un adulto a potersi rendere conto di quello che un minore sta attraversando?».

Che strategia è possibile?

«È necessario anche intervenire sugli adulti di riferimento, figure che devono rinnovare la propria formazione e la propria sensibilità per essere più in grado di leggere il disagio dei ragazzi».

L'idea del vostro progetto è aprire dei presidi dove i ragazzi possono esprimersi. Che riscontri avete?

«I riscontri sono contrastanti, ma comunque promettenti. La partecipazione nelle stagioni primaverili ed estive è stata nutrita. In questo periodo invernale la fruizione attiva degli spazi sembra essere più collegata ad attività strutturate, come ad esempio il doposcuola. Fintanto che nello spazio ci fai qualcosa di funzionale come il doposcuola, allora la famiglia ne riconosce l'utilità immediata e "manda" il ragazzo. Nel momento in cui offri uno spazio che puoi sperimentare, che puoi esplorare come desideri, ecco allora i genitori sono più restii a riconoscerlo come valore».

Tra le diverse azioni c'è l'apertura degli spazi di dialogo dove i ragazzi e le famiglie possono intraprendere percorsi gratuiti di psicoterapia. Servizi di mediazione e consulenza e quindi un coinvolgimento delle famiglie. Che cosa sta succedendo dentro le famiglie?

«Ciascuna ha i propri bisogni e soprattutto ha le proprie sensibilità alle difficoltà che possono emergere. Quella che può essere una caratteristica trasversale è che gli adulti sembrano sfidati nell'assunzione di nuove funzioni educative che faticano ad esercitare. Quello che mi sembra manchi è la competenza ad un



Peso:41%

ref-id-1678
485-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ascolto delle esigenze dei propri figli senza andare in allarme. Manca un ascolto solido in grado di comprendere da vicino la difficoltà di un giovane adolescente nel 2026 senza crollare di fronte a questa difficoltà».

Voi svolgete anche un supporto per l'orientamento scolastico, che segnali avete dalla scuola?

«La scuola è una galassia estremamente ricca. E qui le difficoltà relazionali, i modelli comportamentali e le capacità di regolarsi assieme a un gruppo di pari esplodono. Gli insegnanti, i docenti vedono quotidianamente rivisitato il proprio mandato socio-educativo, dovendosi misurare con sempre nuove sfide che gli adolescenti portano».

Che vanno oltre la didattica, sostanzialmente.

«Esatto. Nuovi compiti che emergono di natura molto complicata perché parzialmente sovrapposti a quelli che forse in passato venivano coltivati in famiglia».

Un vostro mantra è quello del coinvolgimento della comunità – la crescita dei ragazzi è una responsabilità collettiva – che segnali ha da questo punto di vista?

«Padova sotto questo punto di vista è un territorio molto ricco di esperienze, di creazioni, di spazi di prossimità, di presidi rivolti ai target più diversi. Le esperienze territoriali sono tante, e ci verificano appunto in maniera evidente l'importanza di continuare a costruire spazi dentro i territori e di coinvolgere la comunità. Animare, aggregare, partecipare fa sì che le persone si sentono e possono sentire di aver dato il proprio contributo, di dire "le persone contano". Questo è un elemento fortissimo in una comunità». —

FLAVIO CENTAMORE

> «A Padova ci sono esperienze importanti di coinvolgimento della comunità»



Ciro De Vincenzo



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring